

Febbraio 2007

*L'ultimo rapporto della Commissione intergovernativa sui cambiamenti climatici - Ipcc – ha rinnovato preoccupazioni sulla stato del nostro Pianeta e posto l'urgenza del "che fare?". Da più parti e con sfumature diverse, scienziati, ambientalisti, larga parte della società indicano strade verso un cambiamento, non più rinviabile, della nostra economia e del nostro stile di vita.*

*Alla voce di tanti, vogliamo aggiungere le riflessioni di Bateson, che ci suggerisce di risalire alle premesse della nostra epistemologia: un percorso difficile, ma non impossibile, che chiama in causa la coerenza e la responsabilità.*

*Vi rimandiamo al capitolo "Innocenza ed esperienza" (in **Dove gli angeli esitano**), dal quale abbiamo tratto alcuni passi (pp. 265-273).*

“Che cosa pensiamo che sia un uomo? Che cosa vuol dire essere umani? Che cosa sono questi altri sistemi con cui entriamo in contatto, e quali relazioni li legano?”

Accanto all'enigma [della Sfinge] voglio proporvi un ideale: forse non è raggiungibile, ma almeno è un sogno che possiamo cercare di approssimare. Questo ideale è che le nostre tecnologie, i nostri procedimenti medici e agricoli, e i nostri ordinamenti sociali arrivino ad *armonizzarsi* con le migliori risposte che sappiamo dare all'enigma della Sfinge.

Vedete, io non penso che un'azione o una parola siano una definizione sufficiente di se stesse; credo invece che un'azione o la targhetta posta su un'esperienza debbano essere viste, come si dice, in un *contesto*. E il contesto di ciascuna azione è formato dall'intera rete dell'epistemologia e dallo stato di tutti i sistemi implicati, insieme con la storia che ha portato a questo stato. Ciò che crediamo di essere dovrebbe essere compatibile con ciò che crediamo del mondo intorno a noi. [...]

Per conseguire l'ideale che ho proposto, non dobbiamo far altro che essere coerenti. Ma, ohimè, essere coerenti è difficile e forse impossibile.

[...]

Infine, e qui è la difficoltà, le discipline relative ai nuovi modi di riflessione devono ancora essere definite. Credere che non esiste una mente distinta dal corpo e (naturalmente) un corpo distinto dalla mente, e agire di conseguenza, non significa affrancarsi da ogni limite. Significa accettare una nuova disciplina probabilmente più rigorosa della vecchia.

Questo mi riporta alla nozione di *responsabilità*. E' una parola che di solito non uso, ma qui la voglio usare con tutto il suo peso. Come si deve interpretare la responsabilità di coloro che si occupano dei sistemi viventi, della vasta ed eterogenea folla di entusiasti e di cinici, di generosi e di avidi? Tutti costoro, individualmente o collettivamente, hanno la responsabilità di un sogno, che è poi il modo di porsi di fronte alla domanda: "Che cos'è un uomo, che può conoscere i sistemi viventi e agire su di essi, e che cosa sono questi sistemi, che possono essere conosciuti?". Le risposte a questo duplice enigma devono essere costruite intrecciando insieme la matematica, la storia naturale, l'estetica e anche la gioia di vivere e di amare...”